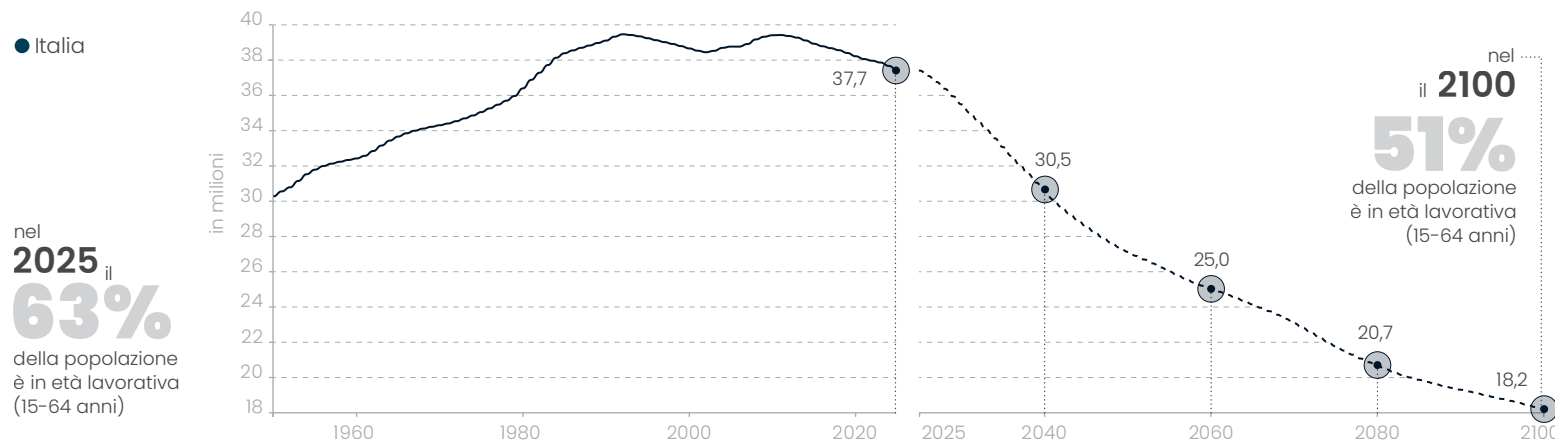


1960-2024

2025-2100

Popolazione italiana in età lavorativa

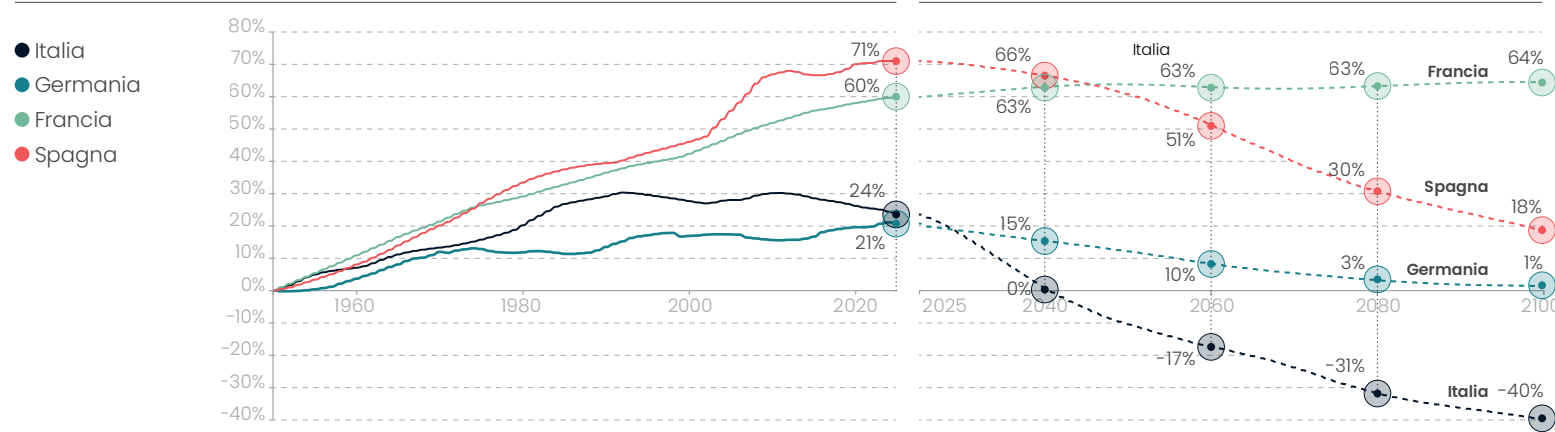


Popolazione italiana in età lavorativa

Dopo alcuni anni di lenta discesa della popolazione italiana in età lavorativa (la fascia di età compresa tra 15 e 64 anni), le proiezioni realizzate dalla Divisione Popolazione delle Nazioni Unite indicano come sia iniziata una lunga fase durante la quale la riduzione della popolazione risulterà ancor più accelerata.

Se nel 2025 la popolazione italiana in età lavorativa costituisce circa il 63% del totale, nel 2100 è previsto un calo fino al 51% (scenario medio di proiezione per quanto attiene i livelli futuri di fecondità, mortalità e migrazioni internazionali, definendo una proiezione demografica ritenuta la più probabile).

Popolazione in età lavorativa rispetto a quella del 1950

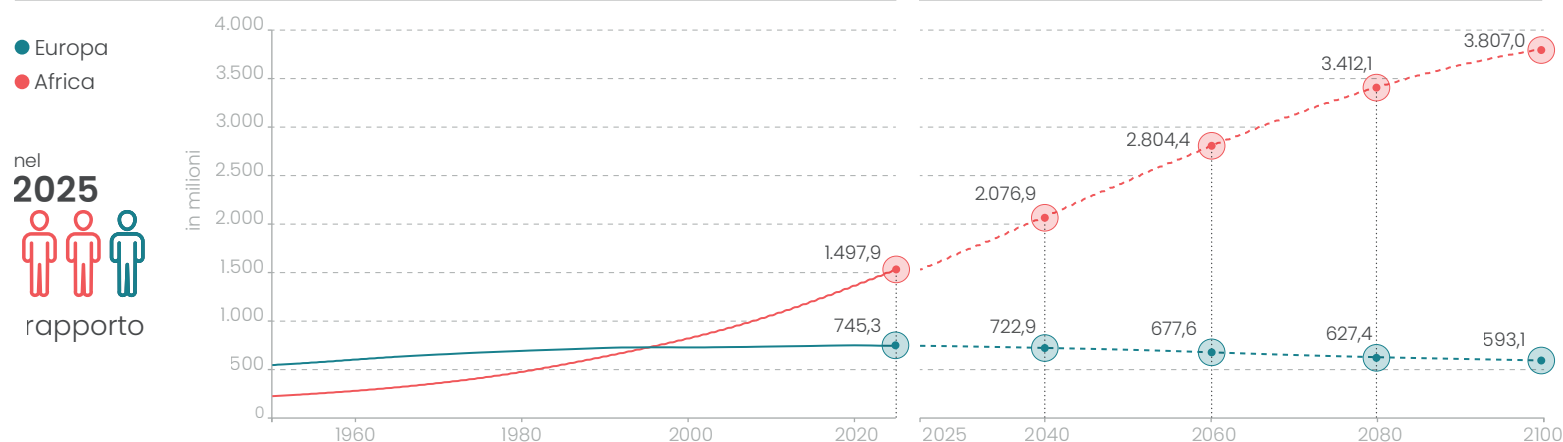


Popolazione in età lavorativa rispetto a quella del 1950

Il confronto tra le proiezioni demografiche relative alla fascia d'età lavorativa nei quattro maggiori Paesi dell'Unione Europea (Francia, Germania, Italia, Spagna) rispetto alla popolazione registrata nel secondo dopoguerra (1950) pone il caso italiano tra i più critici.

Mentre il dato previsto nel 2100 per la Germania è sostanzialmente identico a quello del 1950, e quello per la Spagna e la Francia risulta superiore, per l'Italia si prevede un calo della sua popolazione in età lavorativa nel 2100 pari al 40% rispetto a quello esistente nel 1950.

Confronto demografico tra Africa ed Europa



Confronto demografico tra Africa ed Europa

L'Europa è un continente in calo demografico, mentre quello africano è in crescita. Il dato rilevante sta nella dinamica dei due fenomeni: il calo europeo tra il 2025 e il 2100 risulta pari al 20%, mentre la crescita della popolazione africana nel medesimo periodo è prevista in oltre il 150%.

Ciò significa che nel 2025 il rapporto tra popolazione africana e popolazione europea è pari a 2:1, nel 2100 sarà di 6:1. Con le conseguenze in termini di sviluppo economico e migrazioni.

